



**PARCO LOMBARDO DELLA
VALLE DEL TICINO**

*Sviluppo sostenibile,
tutela della biodiversità e dell'ambiente, qualità della vita*



RASSEGNA STAMPA
10 MARZO 2015

Quotidiani: Il Giornale, Il Giorno, Corriere della Sera, Avvenire, Prealpina, La Repubblica, la Provincia Pavese, Libero

Webzines: Varese News

Martedì 10 marzo 2015

1. La Prealpina

"Addio a settanta alberi. <Non possiamo farci nulla>"

2. La Provincia Pavese

"Interventi all'oasi del Vignolo a spese di Ambrovi"

Addio a settanta alberi «Non possiamo farci nulla»

VIA DEMBOWSKI L'assessore si discolpa: lo consente la Regione

I residenti di quell'ultimo lembo di Gallarate e il comitato Insieme per Cedrate sono stati lesti a lanciare l'allarme alla fine della scorsa settimana: gli alberi venivano giù uno via l'altro. Alla fine sono stati tagliati tutti, una settantina se non di più di castani, per nulla ammalorati. Così un bel pezzo di bosco che digrada da Villa Calderara tra le vie Dembowschi e Montecassino se n'è andato (nella foto *Blitz*). E l'assessora **Cinzia Colombo** (Ecologia), intervenuta sul posto appena ricevuta la segnalazione dei cedratesi, contattato il Parco del Ticino che è competente in materia in modo da vederci chiaro, pur da strenua difensora delle piante adesso non può che prenderne amaramente atto: «Sicuramente hanno rovinato un pezzo di collina. Però l'intervento è legittimo». Perché lo permette la legge regionale. Con buona pace di chi grida allo scempio.

Il punto è che non si è trattato di un disboscamento che annuncia un cambio di vita dell'area con processi di urbanizzazione varia, bensì di un taglio del bosco che prevede il mantenimento dello status naturale. Quindi, ci dovrebbe essere ripiantumazione. Tanto che Colombo ha già chiesto al Parco di verificare, oltre la validità tecnica dell'istanza con la quale è stato annunciato il lavoro, addirittura la pos-

LE REAZIONI

Sconcerto tra i residenti e non solo
«Che disastro, è sparito un bosco»

(an.per.) - La telefonata giunta in redazione è presto sintetizzata: «Dicono di essere in regola, va bene, però hanno fatto uno scempio». All'altro capo della cornetta un'amarreggiata cedratese, **Sonia Alessandri**, che sfoga l'umore di un nutrito gruppo di residenti della zona. Ma non è soltanto da lì che arriva lo stupore per la settantina di alberi tagliati sul terreno della Curia affacciato alle vie Montecassino e Dembowski. Anche dalla confinante Cassano Magnago giunge disappunto. Sempre al telefono e per bocca di **Carlo Moretti**, il noto architetto già assessore all'Urbanistica di Gallarate all'inizio degli anni Novanta, che in quel vasto susseguirsi di appezzamenti boschivi è solito passeggiare: «È sconcertante. Va bene la giusta manutenzione, ma qui hanno fatto un disastro. È sparito un bosco. Erano castani sani». Perché - questa l'idea che si fa largo - non si discute la legittimità dell'intervento, ma l'opportunità di eseguirlo in modo così massiccio.

sibilità di imporre il rimboscimento con nuove piante dell'area. Che si trova appunto tra via Dembowski e due tornati di via Montecassino ed è di proprietà della Curia. Certo, prima di tornare com'era passerà molto tempo. Tuttavia sul punto l'assessora, per quanto di sua competenza, è chiara: «Quella superficie è destinata a verde e rimane verde».

Di più, soprattutto a cose fatte, non si può. E nemmeno si poteva all'inizio dell'abbattimento degli alberi: Palazzo

Borghi non ha armi, proprio perché l'appezzamento è boschivo rientra sotto l'egida dell'ente interprovinciale di tutela della vallata del Ticino, e l'intervento dell'impresa specializzata è stato compiuto secondo le regole. Per intendersi, motivi di sicurezza permettono di intervenire con la motosega quando l'area interessata si affaccia su una strada e danno la facoltà di penetrare fino a sei metri dal percorso asfaltato. Nel caso specifico ci sono ben due vie importanti a cingere

il lotto e la sua ampiezza non è tale da rendere innocua la penetrazione. L'ovvio risultato è che il boschetto della Curia, nei confronti del quale il Comune da tempo aveva segnalato la necessità di manutenzione come per le altre proprietà alberate comprese in quel reticolo stradale, è diventato un prato e il legname ricavato in modo sempre legittimo è finito nel calderone dell'intervento.

«Qualcuno sugli altri terreni è intervenuto con semplici potature, invece qui hanno tagliato», constata Colombo. «Ma ciò è permesso da una norma regionale che in tali circostanze non richiede l'autorizzazione a procedere, prevedendo l'istanza di taglio del bosco da parte dei proprietari. Io ho immediatamente chiesto un sopralluogo delle guardie del Parco del Ticino. È tutto regolare». Anche che una settantina di castani sani spariscano nel giro di qualche giorno? «Certo, è un paradosso. Per il regolamento del Comune il taglio è possibile soltanto se la pianta è malata. Le regole della Regione in tal caso appaiono assurde, poiché la *ratio* dei sei metri può valere dove c'è un'estensione grande e non dove è piccola. Insomma, serve maggior attenzione. Ribadisco: un pezzo di collina è stato rovinato». In modo legittimo.

Angelo Perna

GARLASCO

Interventi all'oasi del Vignolo a spese di Ambrovit

GARLASCO

Interventi all'oasi Lipu del bosco del Vignolo pagati dall'Ambrovit. Oggi verrà ufficializzata l'unione d'intenti concordata con il parco del Ticino che ha chiesto interventi di compensazione ambientale vista la creazione del nuovo capannone dell'azienda di viale Natta. In fase iniziale il parco del Ticino aveva chiesto una piantumazione che nascondesse il nuovo capannone alto 26 metri, poi però è emersa la volontà di trasferire la compensazione con un intervento all'oasi. E così oggi anche il parco del Ticino darà il suo via libera, ormai scontato, al progetto di raddoppio della ditta.

